

di ENZO MASIERO  
 e MARCO ROCCHI

Il 25 marzo dell'anno 1300 (la data è stata definita da autorevoli studiosi, a partire da alcuni indizi astrologici che il poeta pone nelle sue terzine), Dante Alighieri s' inoltra per la selva oscura e dà avvio al suo viaggio narrato nella Divina Commedia. Da qui la scelta di dedicare il 25 marzo di quest'anno, settimo centenario della morte, al sommo poeta, col nome di Dantedì.

A distanza di sette secoli, l'immagine di Dante non è minimamente offuscata e il ghibellin fuggiasco viene riconosciuto come il letterato più illustre del Bel Paese (un appellativo da lui stesso coniato), ma non gli sono estranei riconoscimenti come filosofo, teologo e storico.

Nel 1889, a cinque secoli e mezzo dalla sua morte, Giosuè Carducci volle fondare la Società Dante Alighieri, non solo allo scopo di celebrare il sommo poeta, ma anche e soprattutto per diffondere la lingua e la cultura italiana: nel nostro stesso Paese innanzitutto, e poi nel mondo intero.

Carducci, diventato il cantore delle imprese risorgimentali - che nelle sue opere diventano epopee - e il vate dell'Italia post-unitaria, pensa di farne uno strumento di crescita culturale, morale e civile dell'Italia, attingendo agli ideali dei comuni medievali di epoca dantesca, coniugati con la fiducia nel progresso, basata sull'esaltazione positivista della scienza e della ragione.

Dante e Carducci: due uomini che hanno in comune, dunque, oltre all'arte poetica, l'impegno politico e la passione civile. Li accomunano, mutatis mutandis, la stessa idea di Patria, uno spiccato antipapismo, il riconoscimento della lingua come strumento di unità e di comunità. Giosuè Carducci, dunque, con la fondazione della Società Dante Alighieri, prende a fare il pensiero del poeta fiorentino, intestandogli la sua eredità intellettuale. In una lettera ne riferirà scrivendo: "Mio Signore, ecco quel più e quel meno che ho potuto fare. Non altro potrei".

Nello stesso anno, inaugurando a Bologna il comitato locale della Società, di cui fu il primo Presidente, nel discorso ufficiale dirà: "La Dante Alighieri non è né letteraria né politica, ma è qualcosa di più nobile e di più alto: è una società nazionale che raccoglie tutti i partiti, che si propone non di aggredire alcuno, ma di difendere ciò che è il nostro patrimonio più caro e la nostra speranza, la lingua e il sentimento della nazionalità italiana".

Lingua e sentimento nazionale sono quindi i punti di congiunzione di queste due somme figure. Come ha recentemente scritto Aldo Cazzullo nel suo *A riveder le stelle*, Dante il Poeta che inventò l'Italia: "L'Italia ha



Il 25 marzo del '300 Dante iniziava la stesura della Divina Commedia

## Nel 7° centenario celebriamo la Società Alighieri voluta da Carducci

*Disse: "Una Società che raccoglie tutti i partiti, che non aggredisce alcuno, ma difende lingua e sentimento della nazionalità italiana"*

questo di straordinario, rispetto alle altre nazioni. Non è nata dalla politica o dalla guerra. È nata dalla cultura e dalla bellezza. È nata da Dante e dai grandi scrittori venuti dopo di lui". La figura civica e politica risorgimentale di Giosuè Carducci è in larga parte influenzata dalla sua famiglia di origine e da tutta una serie di eventi storici che si verificano durante la sua giovinezza.

Il padre Michele, durante gli studi universitari, rimane affascinato dai moti francesi del 1830, facendone proprie le idee rivoluzionarie; è arrestato e viene condannato al confino. Espiata la pena, torna agli studi e si laurea in medicina. Si sposa nel 1834 con una colta, ma povera ragazza, figlia di un orafco fiorentino finito sul lastrico, conosciuta ai tempi del confino; dalla loro unione l'anno seguente nascerà il loro primogenito Giosuè.

Sebbene Michele eserciti la professione medica, la sua famiglia sarà sempre afflitta da problemi economici a causa delle sue idee politiche, e dovrà peregrinare per la Toscana sino ad approdare a Bolgheri, che sarà poi eternata nei versi di Giosuè. Qui ottiene una condotta, ma neanche questo

riesce a migliorare le finanze familiari e alla fine, nel 1849, i Carducci si trasferiranno in una misera abitazione di Firenze, con un Giosuè ormai quattordicenne. L'ottimo rendimento scolastico liceale permetterà a Giosuè di vincere la selezione per una borsa di studio della Normale di Pisa, presso la facoltà di Lettere. È di questi anni un episodio che evidenzia quanto egli inseguiva la libertà di pensiero. Mentre è studente universitario un suo amico gli chiede un consiglio circa la possibilità di iscriversi anche lui alla Normale; Carducci gli risponderà scrivendogli: "Guai nella Scuola Normale a colui che pensa".

A ventuno anni giungerà alla laurea in Filosofia e filologia con una tesi dal titolo *Risorgimento intellettuale*. Il risorgimento della letteratura e dell'arte in Italia sul finire del medioevo.

Alcuni criticheranno la sua mancata partecipazione attiva all'ultima fase del Risorgimento, ma Giosuè ha nella penna la sua arma migliore: è uomo più da calamaio che da giberna, più da invettiva che da assalto alla baionetta.

Carducci ha molte vocazioni:

oltre a quella poetica e a quella politica ha quella dell'insegnamento, e nel 1860 coronerà il suo sogno: gli viene assegnata, appena venticinquenne, la cattedra di Eloquenza italiana all'Università di Bologna, un incarico che cesserà solo nel 1904.

Durante i quarantaquattro anni di insegnamento a Bologna riceverà varie volte l'offerta di una cattedra alla Sapienza di Roma, che sempre declinerà per l'attaccamento alla città felsinea.

Sempre a Bologna, nel 1861, viene iniziato in Massoneria. Nel 1876 viene eletto, per la Sinistra Radicale, alla Camera dei Deputati, dove siede fino al 1890, anno in cui viene nominato Senatore.

Nel 1906 viene insignito del premio Nobel per la letteratura e muore l'anno seguente.

Se la sua poesia appare certamente lontana dal gusto del lettore dei nostri tempi, la Società Dante Alighieri continua, a 132 anni dalla sua fondazione, a svolgere la sua missione con la presenza in tutti i cinque continenti, con oltre 400 Comitati nelle principali capitali mondiali e 300 biblioteche con un patrimonio librario stimato

in oltre 500.000 volumi.

In Italia sono presenti circa ottanta Comitati. Inoltre, Bologna, Milano, Torino, Firenze e Roma sono sedi di Scuole di Italiano per il conseguimento del diploma necessario all'ottenimento della cittadinanza italiana, o per l'iscrizione universitaria.

Sino agli anni '70 del secolo scorso, la Società Dante Alighieri ha avuto una costante presenza collaborativa presso gli Istituti Scolastici Nazionali: ad ogni studente veniva consegnato un tesserino in cartoncino verde con nome e cognome e scuola di appartenenza. Si occupava per lo più di gite scolastiche culturali, ed in questa sua funzione provvedeva maggiormente a quegli scolari che provenivano da famiglie meno abbienti e meno culturalmente evolute.

Ma la Società Dante Alighieri deve oggi affrontare una sfida epocale: in questi ultimi decenni abbiamo assistito ad una positiva evoluzione sociale, nella quale il multimediale ha provveduto con la tecnologia ad aprire le porte di musei, biblioteche e luoghi d'arte.

Il digitale ha permesso, in questa contingenza pandemica, la risoluzione di un problema, ma altri ne ha aperti, negando la convivialità, la condivisione, il confronto, la riflessione e l'approfondimento, attività formative necessarie alle nuove generazioni che si dovranno approcciare al mondo del lavoro sfidandosi in una concorrenza globale.

Le competenze che non possono mancare - tanto al professionista, quanto al cittadino sono la capacità di ragionamento, l'elasticità di pensiero, il sapersi confrontare senza prevaricare ed il sapersi coordinare con gli altri: questi sono da sempre i lasciapassare per il mondo del lavoro, in quanto consentendo a chi li possiede di stare al passo coi tempi, interpretando, assimilando e governando i futuri cambiamenti.

Padronanza tecnica della propria attività, certo, ma accompagnata dalla conoscenza umanistica propedeutica all'uso della ragione.

Questa necessità di incontro tra le "due culture" può trovare una gratuita ospitalità in seno alla Società Dante Alighieri, che per larga parte del XX secolo ha cooperato con il mondo scolastico e, rinnovandosi, può continuare a farlo per il futuro.

